



STORIE DI SOSTENIBILITÀ

La crisi che ha colpito tutto il mondo, a seguito della pandemia, non è stata solo economica, ma anche educativa e sanitaria ed ha lasciato un segno profondo nelle nostre aree di lavoro. Qui, la rinascita e il recupero sono rese ancora più difficoltose e difficili a causa di condizioni di partenza già estremamente compromesse.

Vi raccontiamo alcune storie di famiglie che vivono nei paesi dove lavoriamo e che vengono supportate dai nostri progetti grazie al vostro prezioso sostegno.



BOLIVIA

Vi presentiamo la famiglia Quispe Mamani, che vive a Jutuntuyo, una piccola comunità quechua di circa 300 persone e che basa il suo sostentamento sulla tecnica di "agricoltura piovana" e sull'allevamento tradizionale. L'agricoltura piovana è un metodo di coltivazione in cui viene utilizzata esclusivamente l'acqua piovana, senza l'intervento di irrigazione artificiale.

Ponciano, il padre di 46 anni, e Rosa la mamma di anni 36, vivono con i loro figli più piccoli: José (16) e Deymar (8). I più grandi, Alex (21) e Sonia (19), si sono trasferiti altrove in cerca di migliori opportunità.

"Io mi dedico a coltivare patate, frumento, fave e orzo..." dice Ponciano. "Alleviamo anche degli animali" aggiunge. "Mia moglie cucina, lava, si occupa di tutto in casa e ha parecchio da fare. Nell'orto invece ci lavoriamo tutti. I bambini ci aiutano portando l'acqua per l'irrigazione. Il Covid è stato molto forte in città a Cochabamba, ma ci sono stati momenti difficili anche per le piccole comunità come la nostra. C'erano restrizioni alla mobilità e a volte i viveri finivano e non si poteva uscire. Se avevamo sintomi come mal di testa o febbre usavamo come cura le foglie di eucalipto e di altre erbe aromatiche. Per andare in città indossiamo sempre la mascherina per proteggerci. Fino a poco tempo fa i miei figli stavano in casa. Facevano i compiti sui quaderni di lettura e scrittura e lavoravano con noi nell'orto. Ora possono di nuovo andare a scuola. Questo è quello che voglio, che studino. Attraverso il progetto degli orti, Global Humanitaria ci consegna le piante e insegna alla comunità come si coltivano le verdure come il cavolo, la lattuga, il cavolfiore...Abbiamo irrigato i terreni e abbiamo fatto crescere le verdure. Ora siamo in attesa della seconda consegna di piantine. Siamo un po' preoccupati perché non sta piovendo" dice Ponciano. A causa dei cambiamenti climatici, che sia la grandine o la siccità, le nostre coltivazioni spesso si danneggiano. Quello che resta si vende al mercato a basso prezzo. Nel frattempo il concime è diventato molto caro, di conseguenza produciamo e vendiamo solo per la sussistenza della famiglia".

MENSE SCOLASTICHE E ORTO DI FAMIGLIA

"I bambini vanno alla mensa scolastica gestita da Global Humanitaria" ci spiega Rosa. "Questo ci aiuta, perché noi non possiamo permetterci di comprare né

carne né uova. Mio figlio maggiore ha patito molto la pandemia, mangiava poco e si addormentava sempre quando tornava da scuola. Ora non è più così, appena arriva si dedica subito ai compiti ed è più energico. Prima che aprissero le scuole, noi genitori abbiamo dato una mano nel disinfettare tutto. Ci hanno consegnato anche un kit con mascherina, sapone per le mani, un piccolo asciugamano e alcol in gel, per tornare a scuola con le giuste precauzioni". conclude Rosa.



08-09

ALTRE ATTIVITÀ IN BOLIVIA

- ▶ Consegna di lavandini portatili nelle scuole di Vacas per 378 bambini.
- ▶ Sanificazione degli ambienti in 42 scuole di Arbieta, Tarata e Vacas.
- ▶ Consegna di kit sanitari e quaderni didattici per la lettura e la scrittura a 3.398 studenti.
- ▶ Sensibilizzazione sulla prevenzione del Covid 19 per 425 studenti di 5 unità educative.



PERÙ

La famiglia Valero Mamani invece vive in Perù, nella comunità quechua di Chullunquiani, a più di 4.000 metri di altitudine.

La popolazione di Chullunquiani è di circa 680 persone che si dedicano alla coltivazione della patata e della quinoa e all'allevamento di alpaca e lama.

Joel di 40 anni e Benita di anni 38 vivono di questo.

"Nohemi, mia figlia più grande, sta frequentando l'Università a Juliaca, mentre Cristian, di 12 anni, studia



“Non siamo più stati al Centro di Salute” prosegue il padre. “Ci curiamo in casa. Se siamo malati, prendiamo le nostre erbe medicinali. Ci spostiamo indossando due mascherine e portiamo sempre con noi dell’alcol. Siamo già tutti vaccinati.”

“Abbiamo avuto molte difficoltà con la didattica online”. commenta Benita.

Quando grandinava non c’era più segnale e quando andavamo a pascolare il bestiame sulle colline o nei boschi, dovevamo lasciare il bambino a casa affinché seguisse le lezioni. Ma lasciare i bambini a casa da soli era pericoloso perché poteva succedere qualsiasi cosa e non ci sentivamo sicuri. Abbiamo sempre cercato di aiutare Cristian con la didattica online nel leggere e scrivere, ma vogliamo che torni presto a scuola con i suoi compagni e i suoi insegnanti.

A scuola capisce tutto meglio, mentre nelle lezioni online è in difficoltà.

Lui vuole diventare uno chef ed io gli dico che deve studiare e che deve diventare migliore di noi. Anche mia figlia a Juliaca ha avuto molte difficoltà a causa della pandemia. L’unico corso in presenza che seguiva era il laboratorio di arte, tutto il resto era a distanza.”

“I nostri genitori ci hanno cresciuto con orzo, patata e chuño (patata disidratata), la carne era molto rara. Non conoscevamo le verdure; Global Humanitaria è intervenuta aprendo una mensa scolastica e allestendo dei bio-orti dove noi seminiamo, raccogliamo e cuciniamo per i bambini. Ci siamo dovuti fermare per alcuni mesi a causa della pandemia ma ora abbiamo seminato di nuovo e le verdure stanno già crescendo”.

ALTRE ATTIVITÀ IN PERÙ

- ▶ Consegna di 8.600 kit di materiale scolastico per facilitare la didattica online.
- ▶ Produzione di colture tradizionali (patata, quinoa, fave e foraggio) negli orti familiari e sui terreni delle scuole per 2.077 famiglie.
- ▶ Consegna di ceste di alimenti per 1.000 famiglie a rischio.
- ▶ Consegna di recipienti per la raccolta dell’acqua a 25 famiglie.
- ▶ Consegna di kit per la prevenzione dal Covid (mascherina, sapone, idro alcol) a 7.000 famiglie di Puno.



GIORDANIA

Ghada Al Khatlan, giovane donna di 28 anni, vive con il marito Muhammad e i suoi 6 figli (Dareen di 9 anni, Hussein di 8 anni, Reetaj di 6 anni, Salman di 5, Ramzi di 3 anni e Hannen di 1 anno) nel campo profughi di Al Khadra, cittadina di 87.021 abitanti facente parte del distretto di Madaba, in Giordania.

Nelle tende di questo campo profughi vivono circa 25 famiglie, per la maggior parte provenienti da Hama (Siria).

Qui i profughi lavorano come stagionali nei campi e ricevono aiuti dalle ONG come Global Humanitaria. Un anno e mezzo di pandemia ha reso ancora più

difficile la vita già complessa di queste famiglie.

Fuggendo dalla guerra la famiglia di Ghada si è rifugiata in Giordania, così come hanno fatto più di un milione di siriani.

"Abbiamo accettato di vivere qui. È difficile. Sento che stiamo perdendo anni della nostra vita, ma la speranza che vengano presto tempi migliori non muore".

Da quando sono arrivati nel 2012 il marito non ha potuto lavorare a causa delle limitazioni di accesso al mercato del lavoro giordano.



"Essere rifugiati non è una scelta!" continua "Le difficoltà dei rifugiati si sono moltiplicate con la pandemia e la fame si fa sentire."

La famiglia di Ghada partecipa al progetto di Global Humanitaria che li aiuta consegnando ceste di alimenti e di vestiario e permettendo ai suoi figli di accedere ad un'istruzione informale per i bimbi siriani rifugiati a Madaba.

Tutta la sua famiglia ha poco a poco smesso così di sentirsi in una terra straniera.

"Quando ti prendi cura della salute e dell'educazione, è come se ti occupassi di tutti gli aspetti della vita" aggiunge Ghada. "Tutti i bambini hanno un sogno, alcuni vogliono diventare medico, altri vogliono fare l'insegnante o il giornalista. Mio figlio Hussein di 8 anni vuole studiare ingegneria aeronautica e sua sorella Dureen di 9 anni vuole diventare un avvocato "per difendere i diritti delle persone".

ALTRE ATTIVITÀ IN GIORDANIA

- ▶ Educazione informale per 110 bambini di Amman e Madaba.
- ▶ Sessioni di arte terapia per 130 bambini.
- ▶ Assistenza medica per 12 bambini.
- ▶ Consegna di mascherine e indumenti per 126 bambini.
- ▶ Distribuzione di kit scolastici per 164 alunni.
- ▶ Case di accoglienza per 3 famiglie (15 bambini).
- ▶ Consegna di ceste con alimenti a 76 famiglie.

La Giordania è uno dei paesi confinanti più colpiti dalla terribile crisi siriana, dal momento che ospita la percentuale più alta di rifugiati pro capite al mondo. Vanta una forte tradizione di generosità nei confronti di chi fugge. Dall'inizio del conflitto ha accolto infatti oltre 753.376 sfollati siriani. Quattro rifugiati siriani su cinque in Giordania vivono in aree urbane, per lo più in condizioni di povertà. Il 48% sono bambini e il 4% sono anziani.

La Giordania deve affrontare numerose sfide come la scarsità d'acqua, gli alti tassi di disoccupazione e un forte aumento della povertà. Di conseguenza, i rifugiati lottano più che mai per guadagnarsi da vivere, per mandare i figli a scuola e guadagnarsi cibo, alloggio e assistenza sanitaria.

Oltre il 78% dei rifugiati siriani in Giordania vive al di sotto della soglia di povertà, il che sottolinea le enormi

difficoltà che quotidianamente devono affrontare per soddisfare i loro bisogni quotidiani (riparo adeguato, assistenza sanitaria, istruzione e cibo per dirne alcuni)

A peggiorare le cose, il 2021 è stato estremamente difficile per tutto il mondo a causa della pandemia da COVID/19 e delle sue conseguenze, poiché tutti noi abbiamo sperimentato livelli straordinari di malattia e di paura.

I bambini di tutti i paesi hanno lottato e faticato molto per continuare la scuola e i bambini rifugiati siriani hanno dovuto lottare ancora di più.

Nel 2021, a causa della pandemia di COVID-19, siamo stati costretti a sospendere temporaneamente o a ridimensionare alcune delle nostre attività. Ma nonostante i vari ritardi dovuti al COVID-19 e la riapertura tardiva delle scuole, siamo comunque stati in grado di portare a termine molte delle nostre attività pianificate.